

Il podestà

Il cronista fiorentino Giovanni Villani, esponendo la situazione della sua città al momento della istituzione del primo podestà a Firenze, indica le caratteristiche della “svolta” del regime podestarile.

L'adozione del regime podestarile fu un successo della borghesia: infatti il fenomeno podestarile è quasi sempre contemporaneo alla comparsa negli organi di governo di elementi del popolo, elementi fino ad allora tenuti in disparte ed emarginati dal potere politico.

Il testo qui digitalizzato è tratto da una edizione del 1823. La cronica di Villani fu concepita nel 1300 (cominciata probabilmente qualche anno più tardi) e fu interrotta dalla morte del suo autore nel 1348.

Fonte: G. VILLANI, Cronica, libro V, cap. 32.

LIBRO QUINTO

249

CAP. XXXII.

Come i Fiorentini elessero di prima podestade.

Negli anni di Cristo 1207 i Fiorentini ebbono di prima signoria forestiera, che infino allora s'era retta la città sotto signoria di consoli cittadini, de' maggiori e migliori della città, con consiglio del senato, cioè, di cento buoni uomini, e quelli consoli al modo di Roma tutto guidavano e governavano la città, e rendeano ragione, e facevano giustizia: e durava il loro officio uno anno. E erano quattro consoli mentre che la città fu a quartieri, per ciascuna porta uno; e poi furono sei quando la città si partì a sestì. Ma gli antichi nostri non faceano menzione de' nomi di tutti, ma dell'uno di loro di maggiore stato e fama, dicendo: al tempo di cotale consolo e de' suoi compagni: ma poi cresciuta la città e di genti e di vizi, e faceansi più malificii, si accordaro per meglio del comune, acciocchè i cittadini non avessero sì fatto incarico di signoria, nè per prieghi, nè per tema, o per diservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia, sì ordinaro di chiamare uno gentile uomo d'altra città, che fosse loro podestà per uno anno, e rendesse le ragioni civili con suoi collaterali e giudici, e facesse l'esecuzioni delle condannagioni e giustizie corporali.